



**PREGHIERA PER L'ANIMAZIONE
DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA
NELLA SOLENNITÀ
DEL SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**

Detta l'Orazione dopo la Comunione si espone il Ss.mo Sacramento e si esegue il canto.

Canto: **DAVANTI AL RE**

Davanti al Re, ci inchiniamo insiem
per adorarlo con tutto il cuor.

Verso di Lui eleviamo insiem
canti di gloria al nostro Re dei Re.

Letture: Dopo aver celebrato nei segni sacramentali il Mistero della Morte e Risurrezione del Signore, e ci siamo nutriti dell'unico pane di vita, ora ci disponiamo a prolungare in questa adorazione l'intima unione con Cristo che abbiamo raggiunto con la comunione per manifestare nella vita il Mistero dell'Eucarestia. (...) Il sacrificio della Croce, questa fondamentale trasformazione della violenza in amore, della morte in vita, trascina poi con sé le altre trasformazioni. Pane e vino diventano il Corpo e Sangue di Cristo. A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola. L'adorazione diventa unione. Dio non è più soltanto di fronte a noi, come il Totalmente Altro. È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo.

Benedetto XVI, omelia S. Messa conclusiva GMG Colonia 2005.

Gesù è il pane della vita per la nostra fame interiore.

Acclamiamo: **Noi ti adoriamo, Signore Gesù.**

1. Nel segno del pane eucaristico.
2. Nel pane che dà la vita al mondo.
3. Nel pane del servizio e dell'amore.
4. Nel pane della risurrezione e del perdono.
5. Nel pane donato al mondo come salvezza.
6. Nel pane di comunione e di fraternità.
7. Nel pane che viene spezzato per la liberazione dell'uomo.
8. Nel pane che toglie il peccato del mondo.
9. Nel pane che vince il dolore e la morte.
10. Nel pane che santifica e rigenera.

Breve momento di silenzio

Canto: **PANE DI VITA NUOVA**

Dalla vite ai tralci scorre la vitale linfa
che ci dona la vita divina, scorre il sangue dell'amore.

Vero Corpo di Cristo tratto da Maria Vergine,
dal tuo fianco doni a noi la grazia, per mandarci tra le genti.

**Pane della vita, sangue di salvezza,
vero corpo, vera bevanda, cibo di grazia per il mondo.**

PRIMO MOMENTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,1-2.4)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me».

MAGISTERO

Lettore: Narrazione, ascolto e testimonianza infondono una nuova linfa: la linfa dell'amore di Cristo, la vitalità dello Spirito che rende sempre viva la volontà salvifica del Padre. Questo esercizio spirituale, personale e comunitario, ci rende memoria vivente del Mistero di Cristo che celebriamo nell'Eucarestia. Fare memoria significa portare la comunità cristiana a sperimentare quanto predicava Sant'Agostino: «Non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso... voi stessi siete quel che avete ricevuto» (Sant'Agostino, *Discorso 227,1*)

Mons. Gian Franco Saba, *Nota Pastorale anno pastorale 2020-2021*, pag. 11

Lettore: Essere discepoli e apostoli, testimoni dell'esperienza del Risorto, non è una vita da solisti o isolati. Il discepolo che si dispone ad assumere un ministero al servizio dell'evangelizzazione rinuncia a trattenere per sé i doni di Dio, è chiamato a dividerli con gratuità e libertà, nella comunione, superando l'autoreferenzialità partecipe della dinamica missionaria dello Spirito.

Mons. Gian Franco Saba, *Nota Pastorale anno pastorale 2020-2021*, pag. 32

INVOCAZIONI

Apriamo il nostro cuore alla lode di Dio:

Signore, ti lodiamo e ti ringraziamo.

1. Tu ci hai mandato la vitalità dello Spirito che rende sempre viva la volontà salvifica del Padre.
2. Tu ci hai donato lo Spirito Santo che ci rende memoria vivente del Mistero di Cristo celebrato nell'Eucarestia.
3. Tu ci hai radunato nella tua Chiesa per essere discepoli e apostoli, testimoni dell'esperienza del Risorto.
4. Tu ci liberi dal peccato e ci sostieni per superare l'autoreferenzialità e renderci capaci della dinamica missionaria dello Spirito.
5. Tu ci hai creati a tua immagine per essere uomini e donne che esprimono comunione.
6. Tu ci hai donato l'intelligenza e la libertà per trasformare il mondo con l'impegno della testimonianza del nostro essere cristiani.

Breve momento di silenzio

Canto: **MIO RIFUGIO SEI TU**

Mio rifugio sei tu, in te io trovo riparo,
soltanto a te Signore Gesù,
la mia vita donerò.

Nella tua casa io vivrò per sempre
e all'ombra delle ali tue
al sicuro sarò.

SECONDO MOMENTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,5-6)

«Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano».

MAGISTERO

Letture: L'Eucaristia, infine, guarisce la nostra *memoria chiusa*. Le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri. Ci rendono paurosi e sospettosi: all'inizio chiusi, alla lunga cinici e indifferenti. Ci portano a reagire nei confronti degli altri con distacco e arroganza, illudendoci che in questo modo possiamo controllare le situazioni. Ma è un inganno: solo l'amore guarisce alla radice la paura e libera dalle chiusure che imprigionano. Così fa Gesù, venendoci incontro con dolcezza, nella disarmante fragilità dell'Ostia; così fa Gesù, Pane spezzato per rompere i gusci dei nostri egoismi; così fa Gesù, che si dona per dirci che solo aprendoci ci liberiamo dai blocchi interiori, dalle paralisi del cuore. Il Signore, offrendosi a noi semplice come il pane, ci invita anche a non sprecare la vita inseguendo mille cose inutili che creano dipendenze e lasciano il vuoto dentro. L'Eucaristia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire. Ci rialza dalla nostra comoda sedentarietà, ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma siamo anche le sue mani per sfamare il prossimo. È urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti. E farlo in modo concreto, come concreto è il Pane che Gesù ci dà. Serve una vicinanza reale, servono vere e proprie *catene di solidarietà*. Gesù nell'Eucaristia si fa vicino a noi: non lasciamo solo chi ci sta vicino! (...) Continuiamo a celebrare il Memoriale che guarisce la nostra memoria – ricordiamoci: guarire la memoria, la memoria è la memoria del cuore –, questo memoriale è la Messa. È il tesoro da mettere al primo posto nella Chiesa e nella vita. E nello stesso tempo riscopriamo l'adorazione, che prosegue in noi l'opera della Messa. Ci fa bene, ci guarisce dentro. Soprattutto ora, ne abbiamo veramente bisogno.

Papa Francesco, *Omelia Corpus Domini 2020*

INVOCAZIONI

Davanti all'Eucaristia, memoria viva dell'Amore totale di Cristo, riconosciamo il nostro peccato.

Ripetiamo insieme: **Signore, perdonaci!**

1. Non siamo stati capaci di testimoniare la nostra fede in te: siamo consapevoli che le ferite che ci teniamo dentro non creano problemi solo a noi, ma anche agli altri.

2. Abbiamo tenuto per noi i nostri talenti: siamo consapevoli che l'Eucaristia spegne in noi la fame di cose e accende il desiderio di servire.

3. Non abbiamo messo in pratica il comandamento dell'amore: siamo consapevoli che venendoci incontro con dolcezza nella disarmante fragilità dell'Ostia, Pane spezzato, tu Gesù infrangi i gusci dei nostri egoismi.

4. Non ci siamo interessati al fratello che era vicino a noi: siamo consapevoli che è urgente ora prenderci cura di chi ha fame di cibo e dignità, di chi non lavora e fatica ad andare avanti.

Breve momento di silenzio

Canto: **RIMANETE IN ME**

Rimanete in me ed io in voi

perché senza di me non potete far nulla.

Chi rimane in me ed io in lui molto frutto farà.

Rimaniamo in Te e tu vivi in noi,

perché senza di Te non possiamo far nulla.

Se rimani in noi e noi in Te nasce la carità.

Io sono la vite, voi siete i tralci, rimanete in me.

Se le mie parole resteranno in voi

ciò che chiedete vi sarà dato.

Noi siamo i tralci e tu sei vera vite: rimaniamo in Te.

Se le tue parole resteranno in noi, ciò che chiediamo ci sarà dato.

TERZO MOMENTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,7-8)

«Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

MAGISTERO

Lettore: Il Risorto invita i suoi a non vivere con ansia il presente ma ad abitare il tempo con sapienza, sapendo attendere il ritmo dei passi dello Spirito. Così, radunati nella casa in compagnia di Maria e delle donne (At 1,14) - mostrando il senso dell'attesa operosa - i discepoli entrano progressivamente in una dinamica missionaria. Il cenacolo diviene casa in cui maturano processi rigenerativi di cambiamento.

Lo Spirito aiuta a compiere un esodo dalle tante paure che sperimentiamo a motivo di una fede ancora debole, di una vita non pienamente guidata e illuminata dalla Parola del Risorto, dalla tentazione di non aprirci al futuro di Dio. A tavola i discepoli «scelti nello Spirito Santo», commensali del Risorto, ascoltano la Parola, attendono con fiducia il battesimo nello Spirito per poi intraprendere strade con orizzonti più vasti rispetto alle loro forze e alle stesse aspettative personali.

Mons. Gian Franco Saba, *Nota Pastorale anno pastorale 2020-2021*, pag. 19 - 20

Lettore: Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).

INVOCAZIONI

Manifestiamo con fiducia al Padre le nostre necessità.

Preghiamo insieme dicendo: **Signore, ascoltaci!**

1. Il Risorto invita i suoi a non vivere con ansia il presente ma ad abitare il tempo con sapienza. Donaci di riconoscere i segni della tua presenza tra noi.
2. Il cenacolo diviene casa in cui maturano processi rigenerativi di cambiamento. Donaci di essere membri responsabili della Chiesa.
3. I discepoli ascoltano la Parola, attendono con fiducia il battesimo nello Spirito per poi intraprendere strade con orizzonti più vasti rispetto alle loro forze e alle stesse aspettative personali. Donaci la speranza di chi attende tutto da te.
4. Tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo. Donaci attenzione verso i piccoli, i poveri e coloro che si sono allontanati da te a causa nostra.
5. Lo Spirito aiuta a compiere un esodo dalle tante paure che sperimentiamo a motivo di una fede ancora debole. Donaci di accettarci e di amarci gli uni gli altri.

Breve momento di silenzio

Canto: **PORTA CHE SI APRE SULLA VITA**

Io la Via, la Verità e la Vita: rimanete in me e il mio amore in voi.

Io la luce che risplende nel buio: porta che si apre sulla vita.

Nella notte di cerco assettato di luce.

Anche nel buio del tuo mistero sento il mormorio della sorgente.

Di te chiede il mio cuore di cercare il tuo volto.

Voglio abitare le tue dimore, gioia piena nella tua presenza.

QUARTO MOMENTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (15,9-11)

«Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

MAGISTERO

Lettore: Con l'Eucaristia il Signore guarisce anche la nostra *memoria negativa*, quella negatività che viene tante volte nel nostro cuore. Il Signore guarisce questa memoria negativa, che porta sempre a galla le cose che non vanno e ci lascia in testa la triste idea che non siamo buoni a nulla, che facciamo solo errori, che siamo “sbagliati”. Gesù viene a dirci che non è così. Egli è contento di farsi intimo a noi e, ogni volta che lo riceviamo, ci ricorda che siamo preziosi: siamo gli invitati attesi al suo banchetto, i commensali che desidera. E non solo perché Lui è generoso, ma perché è davvero innamorato di noi: vede e ama il bello e il buono che siamo. Il Signore sa che il male e i peccati non sono la nostra identità; sono malattie, infezioni. E viene a curarle con l'Eucaristia, che contiene gli anticorpi per la nostra memoria malata di negatività. Con Gesù possiamo *immunizzarci dalla tristezza*.

Sempre avremo davanti agli occhi le nostre cadute, le fatiche, i problemi a casa e al lavoro, i sogni non realizzati. Ma il loro peso non ci schiaccerà perché, più in profondità, c'è Gesù che ci incoraggia col suo amore. Ecco la forza dell'Eucaristia, che ci trasforma in *portatori di Dio*: portatori di gioia, non di negatività. Possiamo chiederci, noi che andiamo a Messa, che cosa portiamo al mondo? Le nostre tristezze, le nostre amarezze o la gioia del Signore? Facciamo la Comunione e poi andiamo avanti a lamentarci, a criticare e a piangerci addosso? Ma questo non migliora nulla, mentre la gioia del Signore cambia la vita.

INVOCAZIONI

Eleviamo la nostra invocazione al Signore perché venga in nostro soccorso.

Preghiamo insieme e diciamo: **Aumenta la nostra fede!**

1. Signore Gesù, quando sorge in noi la triste idea che non siamo buoni a nulla, che facciamo solo errori, che siamo “sbagliati”.
2. Signore Gesù, quando non vediamo le cose nella luce del tuo Vangelo.
3. Signore Gesù, quando sale in noi lo spirito di ribellione.
4. Signore Gesù quando ci dimentichiamo che il male e i peccati non sono la nostra identità.
5. Signore Gesù, quando non sappiamo rassegnarci alla nostra croce.

Breve momento di silenzio

Canto del Tantum Ergo e Benedizione Eucaristica